



Poesie di
Marco Saya

Marco.Saya@ca.com

poiesis– la collana di poesia
Collana n. 7, 2006
www.isogninelcassetto.it
scrivere e leggere on line

Sommario

Vasca / Mercato	<i>pagina</i>	3
L'amico / Sintesi d'Autunno		4
Precarietà / Globalizzazione		5
Attesa / Finzione		6
Sintesi / Lezione		7
Navigatore / Cintura		8
Interi / La direzione		9
Il mondo a stelle e strisce / L'estraneo		10
Routine / Il presente		11
La zingara / L'artista		12
La Fiction / Goffi		13
Onirico		14
Ombre / Sopravvivenza		15
Un unico tempo		16
Goccia / Pelli		17
Di(o)strazione / Sulla poesia...		18
Lampione / Scure		19

Vasca

Mi piacerebbe tuffarmi nel mio inizio
e stare un po' sott'acqua prima di
riemergere in un punto qualsiasi
e vedere l'orizzonte del limite
dove il perimetro della vasca
delinea questo breve passeggio
Allora l'immaginazione cerca
un occhio divino che rassereni
la fobia del poco spazio concessoci
e quando l'acqua fuoriesce dal bordo
noi straripiamo con essa
tra la confusione di identiche molecole

Mercato

Che cosa vorrei da suoni confusi divergenti
nell'alfabeto randomizzato di file intrecciate,
gomitoli rauchi nella chiassosa stia dell'arca
sopravvissuta?
Che cosa potrei scegliere nel bancone del pesce,
non è mai venerdì e le cozze saziano il tempo
dell'antipasto?
Che cosa dice mia madre, incerta nel dubbio del dubbio,
certa di quell'unico riferimento, la stella più lucente
che fissiamo nel buio di una delle tante notti buie?
Il passo del bambino anticipa la sosta
in quella panchina ove trovo la risposta
e la mia vacuità respira l'aria di sempre...

L'amico

Si potrebbe dire
che, quando il sonno giunge,
il sogno dell'inconscio
ritrova l'amico scomparso.
Al risveglio,
una tazza di caffè
profuma la stanza
e, nel chiuderti alle spalle
la porta di casa, l'amico della notte
ti accompagna nel labirinto delle scelte...

Sintesi d'Autunno

La foglia giallastra
stinta e sgualcita,
come il declino dell'abito,
attende uno stop al racconto.
L'automobilista oltrepassa
il freddo di quel tiepido falò.
Intanto la foglia si posa,
starnutisce al passaggio
di un vento qualsiasi,
casuale inserimento
nella raccolta differenziata
di un album di foto
dagli angoli smangiucchiati.

Precarietà

Questo senso di precarietà
mi verrebbe da bisbigliare...
Perché tutto si tinge d'incerto?
La nostra vita ricerca il significato
tra strani geroglifici e la violenza del romanzo
urta quella pace (perché gioca a nascondino?) macchiata
da pensieri che s'incrociano,
sfuggono, non si guardano
Forse non si piacciono?
Forse aspirano a chiudersi nell'olocausto
di ricorsi folli e perdenti?
Forse abbiamo deciso
di morire così...rassegnati?
Questo senso di precarietà
mi viene da urlare...

Globalizzazione

Questa mattina osservavo
una signora della Milano bene
a braccetto con un'elegante donna con il Burka
Attraversavano il semaforo e occhi sbigottiti
guardavano questa strana coppia...
E riflettevo...
su come fosse ancora lontano l'altro lato della strada...
Al segnale del verde
motociclisti irrequieti
ripartivano con un sospiro di sollievo...

Attesa

Sentite gli umori del popolo
Oggi tace
Ascoltate le parole della gente
Domani sarà troppo tardi
Le piazze ora sono deserte
Un piccione becca un tozzo di pane
Un passante incrocia un turista disperso
Un palco vuoto aspetta che il vento
disperda le polveri...

Finzione

È strano vedersi che vivi,
ti domandi perché sei lì...in mezzo agli altri (chi?)
Forse è tutta la finzione di un dio effimero
(prigioniero in un corpo acquoso)
Persino il tempo, pagliaccio neuronico,
è l'immaginazione di un frutto che, marcio,
si spiaccica nel ritorno all'humus di una nuova terra...

Sintesi

Quando il tempo assottiglia la foglia
chiusa tra le pagine di un vecchio album
che, giovani, riempivamo di belle speranze
allora il domani ci appare nelle vesti
di quella saggezza sprecata
nell'adolescenza del pensiero
che, fattosi adulto, riconosce
la futilità del proprio vivere

Lezione

Ho imparato che le risposte, come le basse maree,
seguono i deboli venti delle parole.

Ho imparato che il tempo, monolita un po' nomade... un
po' gendarme, passeggia sulla pelle imbrividita del mondo.

Ho imparato che “i perché”, come aghi appuntiti,
alleviano - soli – i fastidi di stagione.

Ho imparato che i condimenti (a parte la freschezza del
pomodoro) insanguinano candide tovaglie e l'oblò
centrifuga le cravatte di empi commensali.

Non ho semplicemente capito: se non a nuotare in un rio
che si secca alla fonte...

Navigatore

Il punto - sopra? - ...se è limpido o lo immaginiamo
dovunque.

Il satellitare indica un percorso. Prima non esisteva.
Due madri ora ci guidano: a braccetto confondono
il futuro delle culle. Si aggiunge il sogno, l'amico ubriaco
sberleffa il caos. Ventriloquo di voci, invereconde
nella rissosa stia – il mappamondo esplode – con tutte le
ragioni.

Il clone (pensando di pensare) rimescola le carte , truccate
da ovvia sazietà.

Il nulla soffoca – anche – l'ingenua libellula, l'Arca?

Legno al macero!

Ricapitolando: dov'è la natura? Il navigatore ci passa tra
le mani; cambiamo traccia.

Cintura

Quando ti infili la cintura
sembra di ricomporre i pezzi, (ancora sopiti)
chè il sopra e sotto appaiono avvitati
per incanto, sino a sera, quando un letto
ti riporta allo spoglio del puzzle, già sporcato
dall'ovvietà delle cose e quella cintura
ci libera dalla consuetudine confusa
della follia.

Interi

La testa è fasciata dall'alto
(sia che piova o meno),
ai lati stritolati gli arti
(vetrine più o meno appuntite),
sotto i piedi la pavimentazione
(più o meno asfaltata),
dietro si guarda poco
(più o meno infastidisce quel torcicollo),
davanti lo sguardo posa distratto un punto
(più o meno in movimento),
più o meno tutto passeggiando con il proprio intero.

La direzione

Dove vai?" mi chiedeva mia madre
solcata dalle rughe della paura,
"Ancora non so", le rispondo(dopo vent'anni)
da guitto di circonvallazione,
sempre un casino Piazzale Lodi
sino al prossimo semaforo
e gli attimi ti consumano le mani ,
anche il volante si deteriora!

Il mondo a stelle e strisce

Così va il pallone scaraventato in rete
o soffiato in alto da Chaplin,
un affresco con tanti colori... da vicino,
da lontano il viso butterato di un vecchio.
Ascolto Hendrix (Lui, Si che non ha studiato)
da sottofondo ai Dreamers,
un '68 storpiato.
Io c'ero, c'eravamo tutti
e poi la bolla l'abbiamo inghiottita
come la gomma del ponte
e Brooklin' non approvava!
Non capisco l'oggi!
Solo i jeans sono sempre più o meno stinti!

L'estraneo

L'inquilino (anonimo nei tratti) rovescia parole sulle
scale.
Al pianerottolo raccolgo l'alfabeto, è in ordine sparso.
È casuale l'ordine della vita, ovunque lo metti!

Routine

Tutto procede così, a mezzo tra pianti e risa
e sembra facile ma il tombino sfugge
e ruzzoli tra chimerici folletti,
psichedeliche istantanee per poi riprendere
il cammino della paura e la mano va ,
la testa segue, il corpo tutto (non più crisalide) non passa
il tubo,
lasciato lì quasi per caso, oltrepassato il valico sembra che
sia cambiato,
accidenti alla metafora sgarbata che tesse la solita tela.
Illuso! Illusionisti del piacere sbancano la tua slot,
ben poca cosa conteneva, e riprendi la falcata vuota
e la vetta (cosa avrà da dirci?) forse risponderà il limite
del vivo.

Il presente

Nell'ora d'aria tuffo nel sentore del che cosa si dice,
niente mi affermo, sogno i trifidi
e poi Peter cavalca la moto
e la strada non termina mai
e le strisce bianche accorrono, mi abbracciano,
light my fire, un bel sound,
lo sballo della mia epoca-segmento in quella dimora
che amante mi hai tradito per la fuffa del presente.

La zingara

Al semaforo le chiedo: “Ma sei più ricca, qui?”
La disperazione scivola al mio fianco,
mi accompagna nell’open space, che fastidio!
Tutte quelle voci all’unisono!
Preferivo la povertà del suo silenzio...

L’artista

La moquette gialla
(più o meno sbiadita)
rotola accanto al fiammingo
(assieme percorriamo quella strada)
Chissà se il sole ancora una volta gli volterà la faccia?

La Fiction

"La vita è bella", i punti del supermercato (ma quale punteggio?!), è tutto un gioco
tra bombe
più o meno lontane,
più o meno vicine,
più o meno intelligenti,
più o meno bambini,
più o meno adulti,
più o meno cretini,
più o meno poeti, maghi,
illusionisti della buon costume,
narco-portatori travestiti da polli migratori in doppio petto
e l'aria costa,
la pasta scotta,
l'amore svuota,
il vestito stanca
e il tempo sbanca...

Goffi

Così goffi dentro questi larghi cappotti
che ci sta dentro di tutto,
abbiamo accumulato una vita intera
e c'è ancora spazio nel carrozzone,
persino lo stanco termosifone scalda
il battito della pila
e l'addobbo del fiocco
zebra il manto impolverato.

Onirico

L'arte alla sera rimescola le carte e il castello precipita
sull'asse di picche.

La donna di cuori, cortigiana puttana, sceglie, a caso, nel
mazzo il bacio della rana.

E la pioggia punteggia, puntiglia lo stagno addormentato.

Chè il vilipendio arpeggia nel vivere contenzioso.

Sento quella voce,

una bambina piange l'Euripide sbranato,

l'opera marcisce nella replica del gran finale

e quattro cani mescolano i sudori del mondo

che evapora e raggiunge il limbo

alla sommità del quale il corpo ci si butta

e il cervello va via, intontito, stordito,

ingannato da trame d'organza sfilacciate

nel correo delle curve fatali della storia

e l'allentata corda di memoria sancisce

il diverso canone per ciascuno

e la rata scaduta dimentica il pensiero

che s'allontana rapido dal sentiero

per inoltrarsi ad alte quote

dove il vento spira così fresco e libero.

La pioggia naufraga il cambio di stagione

e il vestito della mente sdrucchiola

nel rovescio del tempo.

L'arte alla sera rimescola le carte.

Diversi i colori

Diversi i semi

Quattro "decolletè"

Il due di briscola, la dama da scartare...

Ombre

Ombre ineluttabili
avanzano
Il marciapiede
da dietro
osserva
l'asfalto macchiato
Non una nube
ma il buio della presenza
copre
l'assenza del passo,
indifferente nella direzione...

Sopravvivenza

E' triste pensare alla sopravvivenza
della dea mediocrità, espressione contusa
di botte tra ubriachi, risse tra poveracci
e quell'osso rosicchiato non sfama
l'ambizione di troppi cani
(sciolti o organizzati che siano...)
E' bello lasciarsi guidare dalla penna
Comunque vada
Comunque finisca

Un unico tempo

Mi piace camminare nella fretta dei passi
e il sottosuolo rimbomba dei pensieri che
sopra incedono quasi fossero distanti
ed estranei come amici che si salutano
per poi sparir(si) dietro l'angolo.

Mi piace osservare il fragore di cuori
come tori nell'arena, incerto il vincitore,
quando il rosso stinge
e macchia l'infedeltà di quel cieco
e il bastone anticipa il gradino (fatale).

Mi piace cercare il nesso là
dove pascola il non essere e
stacco il ticket di quell'istante
eterno nel non senso di un appetito
che non sazia l'aver aspettato.

Mi piace seguire il lento scorrere
di quel ruscello che concilia
il sonno della natura, non russa
il pastore per paura del risveglio
chè l'alba giunge già.

Mi piace camminare, osservare, cercare,
seguire, fissare quella foto che stampa
così come sei ma il movimento toglie
la fissità e tu prosegui nelle successive istantanee,
il bianco e nero il tuo passato...

Goccia

La goccia lacrima sul vaso
stanca di una lontana guerra
che divide il cuore illusorio
- le due metà - rinfrescano
l'antica distanza e lo scorrere
di quel rivolo bagna l'ultimo
amore rivolto su se stesso
in un prenatale ricordo

Pelli

Se sentissi il tuo profumo
come leggera brezza marina,
un alito di candore terrebbe
il fiato sospeso nell'eterno gioco
di pelli che si cercano,
si annusano tra virgole di angoli,
prima che il cerchio si chiuda
e poter di nuovo respirare.

Di(o)strazione

La pioggia
(a macchie)
inonda il mondo

Si dimentica di chi ha sete

un Dio distratto
(uno dei tanti giullari della nostra Mente)
bagna le sue piante

Sempre le stesse

Ma... non bisognava dar da bere agli assetati...?

Sulla poesia...

Penso che la poesia
scivoli dove succede un inizio e
una scala di do arpeggia la triste melodia.
Pause allungano il silenzio di chi riflette.
Il maestro scrive ora la nuova musica,
uno spartito pasticciato e stropicciato.
Note a caso,
all'improvviso,
all'unisono,
all'eclissi dello stanco buio,
all'idioma di Noi nascenti,
all'alba foriera di un feticcio
che non voglio come Padre,
travaglio del divenire,
nel divenire frammentazione
di un epilogo già tracciato.

Lampione

Filtra la luce del lampione
Illumina la stanza buia
Il pomello del letto chiama
Il raggio abbraccia altrove
Convergenze dicotomiche
tra illusorie metafore

S'affaccia l'ospite e guarda
Non sa perchè risplenda quella luce...

Scure

Questo tempo abbaia al proprio padrone
ma non scodinzola a festa!
Sta rintanato nella sua cuccia
aspettando che la scure
di una sua frazione
abbatta il boia.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Copyright © 2006 Marco Saya
info: Marco.Saya@ca.com
www.poesiaoggi.splinder.com

Copyright © 2006 www.isogninelcassetto.it
Editing on line no profit
info: redazione@isogninelcassetto.it

I testi pubblicati su isogninelcassetto.it sono gratuiti e si scaricano dal sito con un semplice click del mouse.

Questo non significa che sono però del tutto liberi: il download è consentito tramite una licenza "Creative Commons" che completa il diritto d'autore, permettendo ai lettori di copiare, distribuire e riutilizzare l'opera a patto di citare sempre il nome dell'autore originario, l'indirizzo del sito originario (www.isogninelcassetto.it) e di non utilizzarla per scopi commerciali.

MARCO SAYA nasce a Buenos Aires il 3 aprile 1953 dove trascorre i suoi primi tre anni per poi trasferirsi a Rio de Janeiro per circa 7 anni.

Dal '63 risiede a Milano, dove attualmente opera nel settore informatico.

La musica e la chitarra jazz sarebbero poi diventate la sua vita e una seconda professione.

Tra le sue pubblicazioni ricordiamo *BAMBOLE DI CERA* (2001) edito da Antitesi - Laura Vichi Publisher con il quale si è classificato secondo al concorso nazionale di poesia "La Cittadella" e al concorso internazionale Victor Hugo; *RACCONTARSI* (2002) raccolta di poesie edita dall'Istituto Italiano di Cultura di Napoli; *DIRIMPETTAIO* (2002) raccolta di poesie e racconti brevi edito dalla Oceano Edizioni; *NEI TRAVAGLI DI OGNI ATTIMO* (2003) raccolta di frammenti editi dalla Domina Editrice; *4-POETS* silloge poetica edita dalle Edizioni Il Filo (2003) e *NOI, ATOMI ALLA RICERCA DI UN NUCLEO* sempre con le Edizioni Il Filo (2005).

Conduce una rubrica musicale sul sito della Rizzoli Speaker's Corner.

Blog poetico:
www.poesiaoggi.splinder.com